Anno XXVII — Sabato 21 Gennaio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 18

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono; nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## FATTI BRUTTI

« Se Messene piange Sparta non ride » potrebbero dire i francesi; « se noi abbiamo un Panama colossale, voi, cari fratelli d'oltre Freyus, avete un Panama discreto a Roma, e alcuni Panamini in parecchie delle vostre città ».

Quando l'on. Colajanni fece quella tremenda requisitoria contro la Banca Romana, tutti i diarii ministeriali se ne mostrarono scandalizzati, e gli gridarono la croce addosso perchè aveva avuto il coraggio di dire la verità.

I ministri pure sbarrarono gli occhi e digrignarono i denti, e pareva quasi che volessero procedere contro di lui per... calunnia.

L'ispezione delle Banche fu decretata a malincuore, e vi fu chi la disse un atto di debolezza del Ministero.

Ora però la luce comincia a farsi, e purtroppo non è splendida luce solare, ma è bagliore di lampi infuocati che precedono il temporale.

Il ministero ha dovuto ricredersi delle sue rosee previsioni, ma va lodato perchè non mancò di procedere con la maggiore energia quando fu persuaso che del marcio c'era, non in Danimarca, ma nel centro d'Italia.

Non si può negare che la posizione del ministero Giolitti sia fortemente scossa, la fiducia dimostrata negli amministratori della Banca Romana fu davvero bambinesca oltre ogni dire, poichè non bisogna dimenticare che non più di due mesi addietro il Tanlongo veniva nominato senatore!

L'attuale energico comportamento del ministero lo giustifica fino a un certo punto; ma non sarebbe difficile che la Camera non voglia farci il visto.

Nella sfiducia generale che è ora subentrata contro le banche in genere, facendosi anche la Camera eco di tali umori, potrebbe darsi che non trovi abbastanza vigoroso il procedere del ministero.

I deputati meridionali allarmati dalla *fusione* e parecchi dell'Italia centrale che l'avversano, potrebbero spostare la maggioranza e dare il tracollo all'on. Giolitti e compagnia.

Sino a pochi giorni fa era la questione universitaria all'ordine del giorno e che faceva temere per i giorni del ministro; ora rimane sempre questa, ma la precedenza l'ha la bancaria che dovrà essere affrontata subito nella prima seduta.

Nella questione bancaria ci va di mezzo la moralità dei nostri istituti di credito, e rispetto all'estero anche quella della nazione.

Siamo in tempi difficili, e la rappresentanza nazionale, anziche perdersi in scaramucce di partito dovrebbe pensare seriamente a far rinascere la fede pubblica e far sparire quella nube di dubbio che ora copre tutto in Italia, uomini e cose.

Le preoccupazioni che dimostrò il Senato in seguito alle ultime *infornate* non erano dunque fuori di luogo. Il rifiuto di convalidare Zuccaro-Floresta fu un salutare avvertimento e anzi sotto questo punto di vista, crediamo che la *degringolade* del Tanlongo abbia contribuito a schiarire il malinteso fra l'Alta Camera e il ministero.

Molto grave ci pare la diceria — e speriamo che rimarrà tale — che alcuni uomini politici siano compromessi.

Finora tutti i nostri uomini più in vista e che emersero nella politica, di qualunque partito, andarono immuni dalla taccia di disonestà e di corruzione e sarebbe oltremodo doloroso che questa nobile tradizione di onestà venisse rotta.

Possibile che l'Italia abbia da imitare proprio in tutto la Francia « nella prospera sorte e nella ria » ?

*Fert*

## Montecarlo in aria

Il *Pensiero di Nizza* conferma le notizie già note circa la congiura di far saltare la bisca di Montecarlo.

Egli infatti riceve:

« Da tre giorni a Monaco non si parla che dell'arresto di otto anarchici, i quali avevano deliberato nientemeno che di far saltare per aria il Casino di Montecarlo, e pare che furono ad un pelo di recare ad effetto il loro divisamento. Da tre giorni, dico, non si parla di altro; eppure la stampa non ha ancora detta una parola su quell'avvenimento, mentre per un fatto di cronaca di minima importanza spesso sciupa intere colonne con titoli e sottotitoli da non più finire.

« Perchè un simile silenzio? Si ha forse paura di sgomentare la clientela e di diminuire i proventi del giuoco?

« Ed ora ecco il fatto quale si racconta, ed intorno al quale il dubbio non è più possibile:

« Da alcun tempo la polizia di Nizza aveva avvertita la polizia di Montecarlo che qualche cosa si tramava contro il Casino, per cui fu raddoppiata la vigilanza e furono raddoppiati i vigili e notturni e diurni.

« Pare che la cosa fosse più seria che a prima giunta non sembri.

« Nella giornata di venerdì infatti si trasferivano a Montecarlo il prefetto e il *commisaire de la gare*, signor Quilichini, con numerosa scorta di agenti.

« L'operazione ben concordata, riuscì a meraviglia. Infatti, sei anarchici furono arrestati sul territorio di Monaco e due altri sul territorio francese; quei due arresti furono operati dallo stesso Quilichini.

« Pare che gli anarchisi fossero in procinto di far saltare il Casino; se la polizia volesse dirci qualche cosa intorno alle perquisizioni operate, forse si verrebbe in chiaro di notizie più che interessanti.

« Lo straordinario di tutto questo fatto si è che ispiratore del complotto pare fosse un certo Guerra, nella cui casa abitavano gli anarchici. Ora il Guerra è nientemeno *che il capo delle guardie di vigilanza del Casino*.

« A Monaco si parla con insistenza di altri anarchici, deliberati a qualunque modo di far saltare il Casino. Il silenzio serbato intorno a quell'avvenimento, non può essere che il risultato di una parola d'ordine devota agli interessi del Casino stesso. Se così è, non vi pare che questo sia un vergognoso silenzio » ?

Il *Pensiero* soggiunge:

« Al momento di andare in macchina riceviamo un'altra corrispondenza da Montecarlo che conferma le notizie già date e aggiunge particolari di nuovi arresti. Riproduciamo la corrispondenza, pronti a rettificare se vi sarà qualche cosa di meno che esattto, ma, col *silenzio* imposto da Montecarlo se si fa luogo a qualche notizia erronea, di chi la colpa?

« Il corrispondente dopo aver confermato le notizie da noi date sul Guerra, aggiunge:

« Pare che il luogo di riunione di questi pessimi soggetti fosse precisamente la casa dello stesso Guerra, capo delle guardie notturne. Il Casino è sorvegliato in un modo straordinario; un cordone di guardie di polizia e di pompieri circondano il caseggiato; non vi parlo della vigilanza esercitata nell'interno.

« Ieri la polizia fece altri cinque arresti; è voce che trattasi nientemeno che di cinque pompieri; nella casa di due di questi si trovarono bombe e materie esplosive; la polizia continua le ricerche ».

La questione si fa seria davvero. Se i custodi sono i dinamitardi, i giorni della bisca sono fissati. Sarebbe cosa orribile, perchè sebbene l'esistenza delle carte da giuoco sia una calamità sociale, non è quello il modo di farla finita con esse. Obbrobrio delle classi dirigenti, la bisca di Montecarlo può tuttavia contenere anche dei disgraziati che per nudrire la propria famiglia vi occupano qualche impieguccio.

E poi il Codice italiano cha ha abolita la pena di morte, dovrebbe inspirare a italiani, anche anarchici, idee meno omicide. Già i giuocatori non han bisogno d'esser fatti saltare in aria. Si suicidano abbastanza da sè. — E i proprietari (in previsione di eventualità non piacevole) hanno sempre abitato altrove.

# LO SCANDALO BANCARIO

### Cenni storici sulle Banche di emissione del Regno d'Italia.

1. *Banca Nazionale nel Regno d'Italia.* — Dalla fusione della Banca di Genova, istituita nel 1845, e della Banca di Torino, istituita nel 1849, fusione che avvenne per decreti del 14 novembre 1849 e 9 luglio 1850, nacque la Banca Sarda, con 8 milioni di capitale, diviso in 8 mila azioni da lire 1000, la quale, avendo natura di Banca unica e privilegiata, fu chiamata: Banca Nazionale Sarda.

Cavour fu il padre di questa Istituzione. Esso vedeva nella Banca uno strumento finanziario e politico, precisamente come fino dal nascere si considerarono la Banca d'Inghilterra e la Banca di Francia, veri istrumenti politici, vere Banche di Stato. Fra il 1859 e il 1860 si opinò che fosse bene applicare a tutta l'Italia il sistema, come in Francia ed in Inghilterra, della Banca unica privilegiata, come era appunto la Banca Nazionale Sarda, e così fare della medesima la Banca unica di emissione in Italia. A tale effetto, appena avvenuta nel 1859 la riunione della Lombardia al Piemonte, il Governo, coi pieni poteri che aveva, autorizzò con decreto 1 ottobre la Banca Nazionale Sarda ad aprire una sede in Milano, colle succursali di Brescia, Como, Bergamo, Cremona e Pavia, aumentando il suo capitale da 32 a 40 milioni.

Coll'estendersi che via via fece il nuovo Regno d'Italia, la Banca Nazionale Sarda cambiò il suo nome in quello di: Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Ma, estendendosi il Regno, la Banca si trovò di fronte ad altre Banche d'emissione, le quali, per realizzare il progetto della Banca unica, dovevano sparire.

Nel 1860 le Banche di Parma e delle quattro Legazioni di Bologna, accettando il rimborso delle loro azioni con premio, capitolarono davanti alla Banca Nazionale, che le assorbì. E successivamente, con altrettanti R. Decreti, la Banca Nazionale fu autorizzata ad impiantare sedi a Napoli, a Palermo, e nuove succursali in tutta Italia tranne allora le provincie toscane, ove la Banca Nazionale Toscana aveva rapporti col Governo meritevoli di molta considerazione.

Con Decreto 2 giugno 1865 il capitale da 40 fu portato a 100 milioni, mediante l'emissione di 60,000 nuove azioni.

Nel 1866 la Banca Nazionale assorbì l'Istituto di Credito Mercantile di Venezia; ma non fu possibile fare lo stesso colla Banca Nazionale Toscana e col Banco di Napoli, troppo potenti per farsi assorbire. Infatti si praticarono con questi due Istituti delle trattative, ma inutilmente; poichè il concetto della unità bancaria cadde per la resistenza della Banca Nazionale Toscana, ed ogni speranza d'ottenere quella unità venne meno addirittura quando con R. Decreto del 1° maggio 1866 fu creato il corso forzoso, e di poi nel 1870 si aggiunse alle Banche d'emissione italiane la Banca Romana.

Colla legge 19 aprile 1872, (serie II) essendosi approvata una serie di espedienti finanziari, fra questi vi fu una convenzione con la Banca Nazionale, in data 4 marzo 1872, con la quale, fra le altre deliberazioni, si portava il capitale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia da 100 a 200 milioni, rappresentato da 200,000 azioni, ciascuna del valore nominale di L. 1000, delle quali però sono state versate sole L. 750, e concedevasi che quando il capitale fosse interamente versato, gli azionisti potessero cambiare le Azioni nominative in Azioni al portatore, le quali ultime però non avrebbero diritto ad essere rappresentate nella Assemblea generale.

La riserva in oro ed in argento è di circa 250 milioni.

2. *Banco di Napoli.* — Questo è il più antico fra gli Istituti di credito dell'Europa ed è un *ente morale senza azionisti*; ossia una istituzione piuttosto di pubblica utilità, la quale non ha da rimunerare il capitale che costituisce il suo patrimonio.

Fu tentato, ma invano, da Gioachino Murat di ridurre il Banco di Napoli, che fin dalle sue prime origini si conservava un Banco di deposito, ad una società per azioni, e farne, a somiglianza della Banca di Parigi, una vera Banca di sconto e d'emissione.

Questo Banco riceve i danari dei privati in conto corrente e fa lo sconto delle cambiali; ma prima che fosse decretato in Italia il corso forzoso, non dava biglietti al latore, ma soltanto certificati di deposito o fedi di credito nominative e girabili. Esercitava anche gli uffici d'Opera Pia, stante la pignorazione di oggetti metallici e di tessuti.

Dopo il 1860 il Banco di Napoli estese la sua attività oltre le provincie napoletane, e sotto l'impero del corso forzoso portò le sedi in Lombardia e in Toscana, e divenne, per opera del corso forzoso una vera Banca d'emissione, aggiungendo alle sue vecchie fedi di credito il biglietto al portatore. Così assunse il carattere di Istituto commerciale e di beneficenza.

Infatti la legge 30 aprile 1874 riconosceva il Banco di Napoli come Istituto di emissione, dotato del privilegio d'emettere biglietti al latore, con un capitale utile alla tripla emissione di lire 48,750,000 e con facoltà di aumentare il proprio capitale consolidando gli utili netti annuali.

Il Banco di Napoli, mantenendo la cifra del capitale sociale o patrimoniale, accertato utile alla triplice emissione, nella misura come sopra, aumentò via via il suo capitale effettivo con una Massa di rispetto o Fondo di riserva, che attualmente giunge a circa 127 milioni.

---

3 APPENDICE

## Orsola la mendica

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DI

**AËLLO**

Quello, a cui era rivolto questo discorso, un uomo attempato, dal volto tranquillo e chiuso, scuoteva lentamente il capo.

— Hai ragione — rispose — sarebbe meglio che costoro non fossero mai venuti qui, perocchè essi sono in odio a me e a tutti, ma io non li posso scacciare, giacchè hanno preso qua domicilio. Lo Schmolka apparteneva al villaggio; egli ha portato seco le donne e il figliuolo, ed ora sono autorizzati a rimaner qui.

— E' ciò irrevocabile? — interruppe il fabbro.

Il giudice accennò di sì: — Così è; il comune deve tenerseli.

— Essi non pagano affitto alcuno della loro capanna — proseguì il Griesinger — se questa venisse loro tolta, non troverebbero altro alloggio, e dovrebbero andarsene.

— T'inganni. Nessun comune li accetterebbe, e noi saremmo obbligati a dar loro ricovero. Di più la vecchia capanna è così cadente che alcun altro l'abiterebbe.

Il fabbro non pareva ancora convinto: — Ci sarebbe un altro mezzo da scacciarli — disse. — Di che vivono? Il giovinastro va continuamente a zonzo, e quando si tratta di giocare ha sempre danaro; a lavorare io non l'ho mai veduto, nè il denaro si trova per la strada. La ragazza si trascina tutto il giorno per i campi, e la vecchia neppure lavora. Di che vivono?

— Dimentichi che la vecchia va ad attinger acqua per la gente e per le bestie — rispose il Sante, — e che fa le profezie gettando le carte ed osservando la mano. Molti più di quelli che credi si rivolgono a lei, che certo non per nulla li serve.

— E' quest'arte permessa? — interruppe il fabbro — Chi vuol vendere rimedii deve avere il permesso, e in tuo potere sta di impedire i giuochi all'indovina. Basta, voglio desiderare che nessuno di quei bruti non venga sul mio cammino, chè non avrei riguardi per loro; so ciò che mi resta a fare. — Così detto, egli si alzò e se n'andò senza un cenno di saluto per il suo vicino di casa.

II.

La miserabile casa, o, per meglio dire, la capanna in cui la vecchia Beppa, come veniva chiamata da tutti, abitava coi suoi due figliuoli, sorgeva in mezzo ad un brullo terreno dieci minuti distante dal villaggio. Era stata fabbricata per un certo Hirten, che vi aveva alloggiato parecchi anni, finchè non potendo essa più esser sufficiente riparo alle intemperie, nel paese si era pensato di concedere all'Hirten migliore abitazione.

In questo frattempo, dopo essere stato scacciato dappertutto come vagabondo, Enrico Schmolka colla moglie e coi figli, ammalato e miserabile, era capitato nel villaggio natio, e il comune aveva dovuto accettarlo. Egli morì nella cadente casa dell'Hirten.

Annottava. Verso la misera capanna volgevano i passi Alessio e il mercante girovago, che, dopo aver lasciata la festa da ballo, erano stati dal sarto Riegel, dove avevano bevuto abbondantemente.

— Avresti dovuto soccorrere tua sorella quando il fabbro l'afferrò per portarla fuori della sala — disse il Sandel — Egli non aveva ragione alcuna, perchè ivi ogni ragazza che trova un compagno può ballare.

— Occorreva proprio ch'ella venisse là! — rispose Alessio stizzito — Avevo perduto tutto il mio danaro, la fortuna cominciava a voltar faccia quando accadde la lite. Ella fu causa ch'io dovetti interrompere il giuoco, e me la pagherà.

— Alessio, sei pazzo! — esclamò il mercante — Chi ha sangue giovane nelle vene brama certo di ballare quando ode la musica; tu non devi rimproverar nulla ad Orsola.

— Già! — fece Alessio — io le ho proibito di andar nel villaggio. Credi ch'io rimanga indifferente quando sento i superbi giovinotti chiamarci mendicanti? Ah, ah! So che non possediamo nulla, ma non voglio sentirmelo ripetere! Al fabbro rammenterò io la parola, e farò ad Orsola passar la voglia di lasciarsi vedere nelle feste da ballo!

— Io non voglio! — disse il Sandel.

— Non vuoi? — replicò il giovinastro meravigliato — Che te ne importa? La ragazza è ostinata ed altera, ma io le farò mutar costume.

— Non lo farai! — continuò il girovago — Io voglio dirti l'animo mio. Da anni mi trascino col carro di luogo in luogo, e non mi trovo male col mio commercio; ma infine sono stanco di questa vita pellegrina: ogni notte sotto diverso tetto, ogni giorno dinnanzi a nuove faccie; non c'è nessun posto in cui possa dirmi a casa mia. Ed ora voglio averla questa casa, e se pure per poche settimane o per pochi giorni nell'anno solamente potrò ivi riposarmi, avrò almeno un luogo, a cui pensare mentre viaggio.

— Tu vuoi sposarti? — interruppe Alessio.

— Sì, voglio piantar casa, e tua sorella la dividerà meco.

— Tu vuoi sposarti? — replicò lo Schmolka stupito.

— Certo, io penso alla ragazza onestamente.

(*Continua*)

3. *Banco di Sicilia.* — Anche questo, è come il Banco di Napoli, un ente morale senza azionisti. La prima sua origine si deve al Decreto 7 aprile 1843 col quale si istituirono a Palermo e a Messina succursali al Banco di Napoli. Fu dunque una figliazione del Banco di Napoli e, come tale, si modellò su quello, conservandone le forme e la natura, anche quando un Decreto del 13 agosto 1850 dichiarava le due succursali Istituto autonomo col nome di « Banco Regio dei Reali Domini al di là del Faro. »

Nel 1860 cambiò il nome in « Banco di Sicilia » e con legge dell'11 agosto 1861 fu eretto in ente morale; mutandosi poi, sotto l'impero del corso forzoso nel 1866, in Banca di emissione, aggiungendo, come il Banco di Napoli, il biglietto al portatore.

Attualmente il suo capitale è di 12 milioni e la riserva ascende a circa 31 milioni e mezzo.

4. *Banca Nazionale Toscana.* — Questa nacque dalla riunione delle due Banche di sconto di Firenze e di Livorno con un capitale di 10 milioni e col diritto, che esse già avevano, che i loro biglietti fossero ricevuti nelle casse pubbliche.

La Banca Nazionale Toscana cominciò le sue operazioni nei primi giorni del 1858 ed assorbì e convertì in sue succursali le altre Banche di Siena, d'Arezzo, di Pisa e di Lucca. Dopo la legge 18 agosto 1870, n. 5801, e il R. Decreto 20 novembre 1870, n. 6049, gli azionisti, con deliberazione 22 ottobre 1871, portarono il capitale della Banca da 10 a 20 milioni.

Oggi, secondo il suo statuto, la Banca ha un capitale di 30 milioni, diviso in n. 30 mila azioni nominative, ciascuna del valore nominale di L. 1000, delle quali però sono state sborsate sole 700 e così un capitale patrimoniale utile alla triplice circolazione (R. Decreto 23 settembre 1874, n. 2237) di 21 milioni. Il fondo di riserva attualmente ascende a circa milioni 42 e mezzo.

5. *Banca Romana.* — Questa è, fra le italiane, la più vecchia Banca d'emissione. Fu istituita nel 1834 ed ebbe il privilegio di emettere biglietti in tutto lo Stato Pontificio per 21 anni a cominciare dal 1 luglio 1834.

Dopo la rivoluzione del 1849 la Banca si ricostituì ed assunse il nome di « Banca dello Stato Pontificio » ed ebbe il privilegio esclusivo della emissione per 12 anni, coll'obbligo di mettere succursali a Bologna e ad Ancona. Nel 1857 si staccò la succursale di Bologna, che sorse in Banca indipendente sotto il nome di « Banca delle Quattro Legazioni, » e che nel 1860 fu assorbita dalla Banca Nazionale Sarda, oggi Banca Nazionale nel Regno d' Italia.

Nello stesso anno fu prorogato alla Banca dello Stato Pontificio il privilegio esclusivo dell'emissione fino al 1873 e nel 1869 fu prorogato fino al 1881.

Annessa Roma al Regno d' Italia, il Decreto 2 dicembre 1870, n. 6004, dava alla Banca dello Stato Pontificio il nome di « Banca Romana » approvandone gli statuti.

Il capitale della Banca è di 15 milioni interamente versati fin dal 1875 e diviso in 15,000 azioni da L. 1000 ciascuna.

La riserva ascende a circa 23 milioni.

6. *Banca Toscana di Credito* per le industrie e commercio in Italia. Immaginata fino dal 1853 fu autorizzata soltanto con Decreto del Governo Toscano del 12 marzo 1860, e viene ultima in ordine al tempo ed all' importanza. Incominciò con un piccolo capitale di 2 milioni di lire; ma che poteva essere accresciuto secondo il bisogno delle sue operazioni.

Infatti il privilegio anche ad essa concesso di emettere biglietti pel triplo del suo capitale versato la eccitò ad aumentarlo.

Oggi essa ha un capitale diviso in 20 mila azioni, ciascuna del valore nominale di L. 500, delle quali sono state versate sole L. 250; quindi il capitale della Banca realmente versato ascende a soli 5 milioni di lire. La riserva è di circa 5 milioni.

Nel 1885 cominciò ad essere discusso un progetto di fusione di questa Banca con la Banca Nazionale Toscana sulla base di 4 azioni di quest'ultima contro 10 dell'altra; ma vennero di poi sospese le trattative per intraprendere nuovi studi ed aspettare la presentazione al Parlamento del progetto di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione.

### Le magagne della Banca Romana

Il *Corriere di Napoli* ha pubblicato l'altro giorno la gravissima relazione del cav. Biagini, ispettor generale del tesoro, sopra la Banca Romana, diretta al sen. Alvisi. La relazione è una vera requisitoria.

Il *Corriere di Napoli* contenente la relazione Biagini sopra la Banca Romana, fu sequestrato per ordine della procura generale — ma a noi è giunto ieri.

### Il sunto della relazione

La relazione Biagini occupa nel giornale il *Corriere di Napoli* dieci colonne di carattere fittissimo, ed eccone il riassunto nella parte non incriminata. Benchè scritta nell'agosto 1889 indica chiaramente le condizioni disastrose della Banca Romana. La cassa presentava nove milioni di biglietti creati indebitamente; la carta pei nuovi biglietti non erano custodita e ne mancava una notevole quantità. I crediti in effetti sulla piazza erano 1041, per una somma di 31 milioni.

Ma fra essi 37 soltanto avevano somme per oltre diciotto milioni in beni immobili della Banca amministrati male, talchè rendevano pochissimo.

I depositi venivano investiti male ed abusivamente: le sofferenze ammontavano a nove milioni.

Gli effetti in sofferenza trovavansi confusi o abbandonati agli avvocati. La Banca non curava la conservazione materiale dei valori. La circolazione illegale era di ventisei milioni.

Il Biagini conchiudeva che, non solo trovavasi nel portafoglio della Banca molta carta in foglio che rinnovavasi alla scadenza e serviva alla speculazione più che al commercio; che i conti correnti, i crediti rigurgitavano dall'attivo mal sicuro, che il prodotto del privato risparmio venne convertito in gran parte senza garanzia; ma che attinsero a quella fonte persone che appartengono ed hanno attinenza coll'amministrazione della Banca, e infine si fece uso arbitrariamente della cassa. Nè la sua integrità nè i limiti della circolazione furono mantenuti; ed anche la cassa per le future emissioni di biglietti non fu custodita.

—

La conclusione della relazione è questa:

Ella, signor Senatore, giudicherà se dall' insieme dei fatti suesposti non emerga la necessità che la Banca torni ad una azione più conforme allo scopo della sua istituzione, seguendo le norme che le sono fissate dalla legge e dagli statuti sociali.

Ella vede che, non solo nel portafoglio si trova molta carta di foglio che si rinnova di scadenza in scadenza, e che serve alla speculazione piucchè al commercio, ma che i conti correnti, i crediti diversi e quelli in sofferenza rigurgitano di attivo mal sicuro; che anche il privato risparmio fu in buona parte convertito senza o con insufficiente garanzia, e che a quella fonte attinsero persone che appartengono, hanno attinenza con l'amministrazione della Banca, ed infine che fu fatto arbitrariamente uso della Cassa, e così nè la sua integrità, nè i limiti della circolazione furono mantenuti, ed anche la carta per le future emissioni di biglietti non fu tutta conservata a solo titolo di custodia.

Quindi fra i provvedimenti con lei discussi, credo si potrebbero presentare al sig. ministro i seguenti:

1. Provvedere in modo efficace e sicuro alla integrale custodia della riserva degli altri valori non necessari al movimento giornaliero di cassa, e della carta preparata per le future emissioni.
2. Assicurare i capitali impegnati in operazioni a lunga scadenza.
3. Stabilire norme pel ricupero graduale dei capitali necessari a togliere l'attuale eccedenza di circolazione.
4. Allargare per quanto più è possibile al vero commercio lo sconto diretto.
5. Attuare la prescrizione statutaria della nomina del Vice governatore, il quale deve dividere per la prescrizione suddetta, la responsabilità della direzione degli affari, e nominare i capi d'ufficio mancanti.

Non ho d'uopo di conclusione perchè, essendo questo lavoro compiuto con rigorosa coscienza, e secondo le disposizioni ministeriali spiegate e risolute dalle sue istruzioni, é stato da lei approvato integralmente, e quale Ella mi disse valersene per la sua relazione al signor Ministro.

### Tanlongo ripudiato dal Senato

E' sempre in arresto in casa e gravemente ammalato.

Roma, 20. L'ufficio di presidenza del Senato, riunitosi iersera, decise all'unanimità che Tanlongo non poteva considerarsi come senatore, non essendo la sua nomina convalidata dal Senato.

In seguito a questo verdetto della presidenza del Senato l'autorità decise di far condurre Tanlongo alla cellulare, ordine che non si potè ancora eseguire essendo il Tanlongo piuttosto gravemente ammalato.

### La revoca del decreto di nomina

E' probabile che vi sarà un decreto Regio, che revocherà l'altro decreto che nominava Tanlongo senatore. Se non lo si pubblicasse, la Commissione senatoriale per la verifica dei titoli respingerebbe la nomina di Tanlongo. Intanto la Presidenza del Senato, ha già negato al Tanlongo le prerogative di senatore di fronte al mandato di arresto dell'autorità giudiziaria.

### Quali reati si addebitano agli arrestati

Tanlongo e Lazzaroni sono addebitati di peculato, falso e circolazione abusiva di valori bancarii.

### Interrogazioni alla Camera e al Senato

Oggi si presentarono le seguenti interrogazioni:

Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell' interno e guardasigilli sulle ragioni che determinarono il Governo a denunciare all' autorità giudiziaria il senatore Tanlongo e di autorizzarne l' arresto.

*Comandini*

Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del consiglio e il ministro del tesoro sui criteri che hanno indotto il Governo ad affrettare la fusione degli istituti d'emissione per azioni, mentre dura tuttavia l' inchiesta sui medesimi.

*Ettore Socci*

Anche Bovio ha presentato una interpellanza sulla questione delle banche.

La ventura settimana riunendosi il Senato, vari senatori presenteranno un' interpellanza sulla questione di Tonlongo.

### Interviste con Tanlongo Gravi rivelazioni

Un redattore del *Parlamento* ha avuto un'intervista con Tanlongo poche ore prima dell'arresto.

Tanlongo confermò sempre che gli uomini del governo gli chiesero denari e che se venisse arrestato avrebbe trascinato altri uomini nella rovina.

Dicesi che si faranno altri arresti.

Il *Commercio* di Roma dice che parecchi deputati ed ex ministri della Sinistra storica ricevettero denari dalla Banca Romana.

### Una smentita di Crispi

L'on. Crispi ha incaricato l'*Agenzia Stefani* di smentire formalmente la diceria dell' *Italia* che egli avesse autorizzato il Tanlongo ad eccedere i limiti della circolazione cartacea.

### C. Lazzaroni in carcere

Roma, 20. Stamane alle otto e mezzo il delegato Rinaldi, accompagnò alle carceri di Regina Coeli il cassiere della Banca romana, Cesare Lazzaroni con una vettura chiusa, di proprietà della famiglia Lazzaroni.

Il Lazzaroni prima di abbandonare la casa fece colazione col nipote Michele e con la madre di quest'ultimo. Nel carcere gli fu assegnata una cella a pagamento che è situata all'ultimo piano con una finestra prospiciente il Gianicolo. La famiglia ha avuto il permesso di preparargli il vitto e di mandarglielo.

La sorveglianza alla casa abitata dalla famiglia Lazzaroni continua e si dice anzi che verrà estesa la responsabità al Michele Lazzaroni. Facilmente si comprenderà quali sarebbero le conseguenze di questa corresponsabilità.

### Perquisizioni

Sono continuate le perquisizioni presso Tanlongo e Lazzaroni.

Si fecero parecchi sequestri ma di poca entità.

### Una grave lettera dell' onorevole Colaianni

Palermo, 20. L' on. Napoleone Colaianni scrive da Castrogiovanni una lettera, in data d' oggi, al *Giornale di Sicilia* nella quale dichiara che gli avvenimenti attuali di Roma dimostrano come nella seduta della Camera del 20 dicembre egli abbia detto molto meno di quanto poteva dire, e soggiunse che se la ispezione governativa non farà la luce completa nel tenebroso affare, egli sente il dovere di ritornare sulla parte politica della questione bancaria per dire quali uomini politici e quali giornalisti abbiano trescato coi banchieri. Confessa poi di avere molte cambiali in sofferenza ma di tenere alta la testa perchè ne sente il diritto.

### Dov'è Cuciniello

Il comm. Cuciniello, direttore del Banco di Napoli, è ancora irreperibile, quantunque sieno attivissime le ricerche della questura. Il ministero ha promesso 500 lire e la promozione all'agente che saprà scoprirlo.

Credesi che Cuciniello sia partito domenica per Tripoli di Barberia.

### Gravi fatti alla Società di Navigazione italo brittanica

L' *Opinione* pubblica gravissime notizie circa la *Società di Navigazione Italo-Brittanica,* che, incoraggiata anche dal governo italiano e sussidiata dai Banchi di Napoli e di Sicilia, ebbe il primo anno un passivo di 26000 lire sterline, il secondo anno un passivo di 27000 lire sterline. In tutto si sarebbe consumato un milione e 325.000 lire italiane!

Giorni sono si sequestrò un carico per cui erasi già pagato il nolo. I delegati della società sarebbero venuti a Roma a chiedere che il governo induca la *Navigazione generale* a rilevare i piroscafi di questa Società.

## Nella Colonia Eritrea

L'*Africa Italiana* pubblicatasi a Massaua l'8 corrente e giuntaci ieri sera, reca notizie circa la ribellione di Ras Alula, notizie che ora non avrebbero che un interesse retrospettivo, essendochè ieri il telegrafo ci annunciò la sottomissione dell' irrequieto capo abissino.

### Da Chèren

il medesimo giornale ha le seguenti notizie:

Continua la sicurezza sulla via di Càssala, malgrado le razzie che seguitano a commettere i Dèrvisc sulle strade di Berbèra e Suachim.

Qui si dice che un migliaio di Dèrvisc marcino verso Berbèra ed abbiano già respinto delle truppe egiziane che si trovavano alla confluenza dell'Atbarà col Nilo.

Intanto posso assicurarvi che le popolazioni intorno a Càssala, intorno a Metèmma, sono perfettamente tranquille.

Il punto nero della tranquillità della Colonia sta alla frontiera nostra settentrionale, perchè le tribù degli Az-Azèri e dei Bet-Malà — tribù sbandate — e i dissidenti degli Habàb che si sono stabiliti al di là della nostra frontiera, fanno di tratto in tratto, incursioni entro il territorio di Habàb, e, dopo aver predato a man salva, trovano rifugio al di là della frontiera.

Noi non abbiamo posti avanzati a Carcabàt nella valle del Barca ed a Sèrit sul basso Ansèba.

Il Cantibài Mahmùd, consigliato dal residente, tenente Pavoni, prende sempre provvedimenti opportuni con la sua piccola banda, in difesa del territorio, ma pur troppo in quel paese così montuoso, con quella popolazione abituata da secoli alle razzie, con quel disordine che regna al di là dei nostri confini, il rimedio non è facile.

Io spero che il Governo si preoccupi di ciò e che il colonnello Baratieri toglierà, al più presto, anche questa spina che — per quanto lontana da noi, e benchè limitata a breve zona al di quà dei nostri confini — non è meno noiosa, specialmente con tanta sicurezza che regna anche nei paesi più difficili della Colonia.

*Diplomatici neri.* — Scrive sempre il medesimo giornale:

E' da qualche giorno a Massaua Ligg Merscià, inviato di Mangascià.

Giovedì egli si è recato a far visita al Governatore.

Ligg Merscià è di Adua ed e un singolare abissino. Egli è stato per otto anni nelle Indie e parla l'inglese proprio come un *yankee.*

E' stato, poi, ambasciatore del defunto Negus Neghesti Giovanni presso la Regina d'Inghilterra. E' un vecchietto alquanto basso, con barba intera alquanto brizzolata. L'abbiamo veduto passare sulla diga colla sua ampia zimarra di seta rossa picchiettata di bianco e col cappello di paglia sulle ventiquattro.

Uomo molto espansivo, parla molto liberamente del recente tradimento di Alùla, del castigo che merita il capo ribelle agli italiani ed a Mangascià, del bisogno che ha il Tigrè di pace e sicurezza che non gli possono venire che dagli italiani.

Ha perduto due figliuoli nel combattimento di Metèmma e conserva pel defunto Negus Giovanni un' adorazione sconfinata.

—

Oggi è giunto Fitaurari John. Il ritardo della sua venuta a Massaua è dipeso dall'essersi egli fermato per qualche giorno ad Adiqualà.

Oggi stesso sarà ricevuto dal Governatore.

## Scene di brigantaggio

Scrivono da Trani, 17:

Fra giorni presso la nostra Corte di assise si svolgerà un processo contro gli autori e complici nel famoso sequestro del cav. Filippo Arrigo di Termini Imerese in Sicilia.

E' uno dei reati più audaci del genere. Vale la pena di riassumere i fatti.

La mattina del 25 maggio 1890 il cavaliere Filippo Arrigo, ricco proprietario di Termini Imerese, dalla sua casina in territorio di quel comune, moveva insieme al figliuoletto quattordicenne, Francesco, ed al castaldo Giuseppe Arrigo, verso un altro fondo suo per visitarvi le piantagioni.

Mentre la comitiva traversava il fondo dell' avvocato Russitano, fu avvicinata e circondata da 5 carabinieri. Uno di questi, che indossava la divisa di maresciallo, si rivolse al cav. Arrigo, e appoggiandoli sulla spalla amichevolmente la mano, gli domandava della sua salute e lo richiedeva del porto d' armi, mentre i quattro suoi compagni si impadronivano di due fucili portati dal castaldo.

Messili così nell' impossibilità di reagire, i cinque falsi carabinieri presero per le redini le cavalcature dei due Arrigo, padre e figlio, imponendo a costoro ed al castaldo di seguirli.

Ai falsi carabinieri si univano intanto altri tre compagni vestiti da contadini e col viso scoperto.

Lungo la via questo corteo s' imbattè in 3 cacciatori e anche costoro, disarmati, furono costretti a seguire i briganti.

Giunti in un terreno, in contrada Pianazzo, il castaldo e i tre cacciatori furono messi dentro un pagliaio coll' ingiunzione di non uscire, pena la vita, che al tramonto.

Ciò fatto, il finto maresciallo prese il ragazzo Arrigo e gli disse: io sono Gregorio Bruno (famigerato latitante), andate da mammà, ditele che non faccia muovere la forza e che mandi frattanto 30,000 oncie (l' oncia vale 12,50) se vuole libero il marito.

E dopo aver rivolta un' ultima minaccia ai rinchiusi nel pagliaio, la brigata dei falsi carabinieri si allontanò in direzione della vicina montagna, trascinandosi dietro sul cavallo il cav. Arrigo.

—

Dopo qualche tempo, essendosi allontanati anche i tre malandrini rimasti a guardia del pagliaio, i relegati, coll' aiuto del giovanetto Arrigo, si slegarono, e verso le 4 pom. si recarono a Termini, a portare la triste novella.

La notizia fece grande impressione. Le autorità furono subito in moto, ma siccome non sapevano ove volgere i passi, la famiglia riuscì, segretamente, ad ottenere la liberazione dell' Arrigo mediante lo sborso di 120 mila lire.

—

Ciò è facile a capire. Si cominciò una serie di arresti anche tra persone note nel paese, ma era difficile seguire il filo dell' organizzazione; sicchè ordinanze, scarcerazioni, nuovi arresti, ecc., fino a che, mediante propalazioni di detenuti, si venne a capo di qualche cosa.

Il perno dell' associazione era la famiglia Quattrocchi, la quale, benchè in sospetto e più fiate coinvolta in brutti affari, era riuscita sempre a liberarsi dalle accuse.

Il capo, ossia la mente dell' associazione, mafiosa del paese, era il prete Don Liborio Quattrocchi, il quale, con la scusa della confessione, delle visite agl' infermi ecc. manteneva rapporti coi più noti mafiosi del paese. Gli furono sequestrati documenti notevoli, coi piani delle operazioni compiute ed anche di quelle da compiere.

Il braccio destro era il fratello del prete, Pasquale, farmacista, coll' aiuto del nipote Giulio. La farmacia era la sala ove si riuniva, a tarda notte, colla scusa del giuoco alle carte, il Consiglio della mafia pei colpi da tentare.

Il grande esecutore era naturalmente il famigerato Bruno, che incuteva terrore in quelle contrade, aiutato dai mafiosi del paese.

—

Gli accusati sono 30. I testimoni una falange. Manca però l' attore di forza, il brigante Bruno, che fu ucciso dalla forza pubblica nello scorso giugno.

Prenderanno parte alla causa moltissimi avvocati fra cui l' Altobelli ed il Placido del foro napoletano. Per la P. C. si dice verrà pure l' avvocato Li Donni, l' avvocato tanto noto a Palermo, che sostenne costà l' accusa contro i Notarbartolo.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### L' ALLUMINIO

La conferenza di ieri sera fu prettamente scientifica, ma svolta con brio e con precisione dal chiarissimo professore Nallino, piacque e interessò grandemente il numeroso uditorio, nel quale, come sempre, primeggiano le nostre signore le quali si sono lodevolmente prefisse di non mancare mai alle riunioni della sala maggiore dell' Istituto tecnico.

« L' alluminio è il metallo dell' avvenire » cominciò il professore Nallino, dicendo ch' egli con queste parole ripeteva una frase recente d' un celebre economista.

Non s' intende però di affermare che nell' avvenire gli altri metalli, soppiantati dall' alluminio, diverranno oggetti da museo; ma bensì che l' uso dell' alluminio nell' industria diverrà ben maggiore che non lo sia al presente.

L' alluminio venne scoperto nel 1827 ma appena nel 1854, dopo molti pese-

rimenti, cominciò a esser conosciuto e ad essere applicato agli usi industriali.

Nei primordi della sua scoperta costava L. 3000 al chilog., nel 1854 scese a L. 300 al chilog.; di poi andò sempre ribassando ed al presente lo si ottiene a L. 6 al chilog.

Il professore parla quindi delle qualità dell'alluminio, fra le quali sono specialmente da notarsi il suo poco peso e la sua tenacità, e in prova delle sue spiegazioni fa varii esperimenti.

L'alluminio è del colore dell'argento, ancora più lucido; ma al contatto di alcuni acidi diviene opaco.

Spiega varii usi ai quali serve l'alluminio, e da ciò la sua grande utilità.

Crede che non sia però consigliabile di usare l'alluminio per fabbricare alcuni utensili domestici, come pentole, piatti, coltelli, forchette, cucchiai, poichè esso assorbe alcuni sali e acidi e potrebbe divenire pregiudizievole alla salute.

L'alluminio si fonde a 600 gradi, ma non manda fiamme che a una temperatura molto alta; perciò è atto a servire per la copertura dei tetti, poichè in caso d'incendio non lo farebbe aumentare infiammandosi, come succede del ferro.

Questo metallo forma lega con varii altri; la lega più conosciuta è il bronzo d'alluminio composto di rame e alluminio.

Quando nel bronzo d'alluminio la proporzione è di 10 parti d'alluminio su cento, esso acquista l'aspetto dell'oro, talchè solamente un occhio esperto lo può distinguere dal prezioso metallo. Enumera poi altre leghe, aggiungendovi anche le combinazioni dell'alluminio.

L'alluminio non si trova mai solo in natura ed è perciò che potè essere scoperto solamente quando gli studi chimici furono in progresso.

Dapprima lo si ottenne unicamente in polvere ed era considerato come una rarità dei gabinetti chimici.

Appena nel 1854, come fu detto, dopo reiterati esperimenti, che costarono migliaia e migliaia di lire, le quali furono provviste dalla munificenza di Napoleone III, fu possibile di produrre l'alluminio in grandi proporzioni.

L'alluminio si trova in stato di ossido in alcune pietre preziose, nell'argilla e in altri corpi. Ora vi sono grandi fabbriche per l'estrazione dell'alluminio in Francia, in Inghilterra, in Svizzera, in Germania e in America.

Il professore terminò la conferenza invitando gli astanti a recarsi vicino al tavolo per esaminare i pezzi d'alluminio ed altri oggetti attinenti alle sue spiegazioni, ch'egli aveva preparati.

—

Noi abbiamo dato solamente un piccolissimo sunto della dotta e dettagliata conferenza dell'esimio professore Nallino, a cui il pubblico prestò viva attenzione per più d'un'ora, rimanendone gradevolmente soddisfatto e salutando, in chiusa, con battimani il conferenziere.

*Tersite*

### La banca cooperativa

I nostri confratelli hanno parlato francamente e noi, sebbene tutt'altro che teneri della mania di mettere in pubblico qualunque benchè minimo pettegolezzo, questa volta non possiamo dar loro torto.

Anche noi abbiamo scritto che buccinavasi di « dicerie » ma ci siamo ben guardati di aggiungere che quelle « dicerie » fossero prive di fondamento.

Oggi però crediamo inutile di ripetere, quanto è oramai a cognizione di tutti e reso di pubblica ragione mediante la stampa.

Le.... diciamo *irregolarità* avvenute sono altamente da biasimarsi oltre che per se stesse, anche per l'indelicatezza di aver abusato della fiducia di egregie persone.

La Banca però, ripetiamo, *nulla* ha perduto, poiche le somme adoperate dal direttore sig. Guglielmo Ermacora furono integralmente rimesse dai parenti di questi.

Il compromesso che abbiamo pubblicato venne firmato ieri sera.

A direttore provvisorio della Banca Cooperativa venne nominato, pure ieri sera, il distinto giovane sig. *Giuseppe Cozzi,* impiegato della Banca popolare.

La ressa agli sportelli continua sempre; a noi non pare però giustificato questa specie di panico dei correntisti della *Banca Cooperativa* ora che la luce è pienamente fatta ed è provato che le sue condizioni sono floride, come si trovavano prima del disgustoso fatto.

Il *Panama* di Roma copre col suo triste velo di scetticismo tutti e tutto.



## NOTERELLE LATISANESI

**Ferimento grave — Nomine — Cucina economica — La partenza del deputato Solimbergo.**

*(Nameli).* Fin dal giorno 13 nel paesello di Fraforeano, frazione di Ronchis, certo Castellan, giovine dell'età di circa 18 anni, ferì gravemente certo Antonio Mauro d'anni 39.

I motivi del ferimento sono le solite questioni d'interesse.

Il Mauro intanto dovette soccombere pochi giorni dopo, lasciando nella miseria la moglie e cinque teneri bambini.

Il Castellan fu arrestato e trovasi nelle carceri di Latisana.

— L'egregio medico dott. Antonio Bosisio fu rieletto ad ufficiale sanitario; e l'amico G. Batta Zuliani fu nominato direttore del nostro ospitale civile.

Ambedue sono egregi cittadini, e godono le simpatie di tutti.

— Con piacere vi registro che la Cucina economica di recente instituzione, e di cui vi parlai in altra corrispondenza, procede regolarmente; si spacciano in media da 60 a 65 razioni di minestra al giorno.

— Il simpatico deputato nostro onorevole Giuseppe Solimbergo è partito per la capitale, da dove tornerà fra noi nelle ferie Pasquali.

### Banca Popolare Friulana

A termini dell'art. 20 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** il giorno 5 febbraio 1893 ore 12 meridiane nella Sede in Udine Piazza del Duomo n. 1.

*Ordine del giorno*

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1892;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul bilancio 31 dicembre 1892;
4. Nomina di cinque Amministratori che scadono di carica;
5. Nomina dei Sindaci.

In conformità all'Art. 23 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'**Assemblea** gli Azionisti che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro Azioni presso la Sede in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

In conformità dell'Art. 24 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 20 Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Il Bilancio depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni Socio a partire dal giorno 20 corr. unitamente alla Relazione dei Sindaci.

In caso andasse deserta l'Assemblea per mancanza di numero, s'intende fissata la riconvocazione pel giorno 12 febbraio p. v.

Udine li 18 gennaio 1893.

Il Presidente
Co. GIUSEPPE DE PUPPI

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

### Il ballo della Società Operaia

Questa sera al *Teatro Minerva* le nostre gentili e vispe operaje e i nostri bravi e forti operai si riuniranno a lieto convegno per abbandonarsi a quel sollazzo tanto gradito ai friulani che è la danza.

La commissione ha disposto le cose per bene e non v'ha dubbio che tutto procederà con il massimo ordine.

La distinta orchestra del Consorzio filarmonico, sotto la direzione dell'egregio maestro Giacomo Verza, suonerà scelti ballabili dei più noti autori italiani e stranieri.

Verranno, fra altri, suonati la mazurka *Poverina!* del compianto Carlo Facci; il walzer *Sulle Rive del Danubio* di Strauss e la bella polka *Agli operai* del maestro Arnhold.

Come abbiamo detto l'altro giorno, si preparano delle sorprese nè vi mancheranno delle allegre mascherate.

A mezzanotte verrà esposto un lavoro di un operaio.

La prossima notte dunque è dedicata agli operai udinesi, che certo interverranno numerosi alla simpatica festa del *Minerva,* sapendo di divertirsi e di fare un'opera di beneficenza.

Coloro che vogliono partecipare al ballo s'affrettino a ritirare in giornata il biglietto, il quale costa solo lire 5 con diritto di condurre due donne e dalle 11 1\|2 alle 2 avranno pure diritto ad una buona refezione.

Il teatro verrà aperto alle 8.30 pom. e le danze avranno principio alle 9.

—

A tutti i soci che interverranno al *Ballo popolare* di questa sera, alla porta d'ingresso sarà consegnato un numero per concorrere alla estrazione di un dono consistente in un *finimento d'oro per signora.*

L'estrazione avrà luogo alla mezzanotte.

Il dono è esposto nella vetrina della libreria Gambierasi.



### Avviso

I sottoscritti rendono di pubblica ragione avere di comune accordo con atto odierno rogiti dott. Ermacora Notaio di qui n. 6791 sciolta la Società tra essi costituita coll'Istrumento 14 maggio 1890 n. 4075 rogiti Fanton sotto la Ditta Sociale « Stampetta e Riva » con sede in Udine per il commercio di Pianoforti ed istrumenti affini, e che da oggi l'Azienda verrà esercitata nella sua specialità dal solo dott. Giuseppe Riva.

Udine, li 11 gennaio 1893

Firmati:
GIOVANNI STAMPETTA
DOTT. GIUSEPPE RIVA

### Processo per omicidio con premeditazione.

I nostri lettori ricorderanno — perchè ne abbiamo data ampia relazione — come tempo fa certo Tommasino Antonio imputato di omicidio con premeditazione sia stato condannato dalla nostra Corte d'Assise alla pena di lavori forzati per 20 anni.

Il difensore — l'egregio avvocato Bertacciolì — ricorse in cassazione la quale cassò la sentenza stessa rimandando il processo, per essere svolto di nuovo, alla Corte d'Assise di Treviso.

Lo svolgimento del processo incomincierà il giorno 4 febbraio. L'imputato sarà difeso dall'Avv. Bertaccioli.

Saranno sentiti 58 testimoni.

### Io ringrazio il Signore e bacio in terra!

Così esclamò la provocante Lola verso la povera Santuzza in quel famoso giorno che tra loro si fece cattivo sangue; così esclamò ieri sera, avanti al Duomo una bionda ed elegante sartina,.... quando scivolando sullo agghiacciato terreno, prima baciò in terra, poi ringraziò il Signore Iddio, del quale è devotissima.

Sicuro: Ella lo ringraziò, perchè sarebbe potuto accadere benissimo di peggio, magari lussarsi il bel piedino, o rompersi il ben profilato nasino. Invece nulla di tutto questo; si sconciò un pochino la semplice, ma pur bella *toilette* e..... nul'altro.

Brava!

### Povera donna!

Ieri sera, verso le nove, una povera donna, che poi abbiamo saputo essere certa Maddalena Angeli di Flambro, fu raccolta da alcuni pietosi in piazza Mercatonuovo, perchè si lagnava fortemente, con grida strazianti, di un dolore acuto alla gamba destra.

A coloro che le chiedevano da dove veniva, rispose che era uscita alcune ore prima dall'Ospitale, ove da parecchio tempo era stata ricoverata.

Se il fatto sta come fu narrato dalla donna, non si può a meno di biasimarsi chi è preposto all'uscita degli ammalati, massime con questo freddo che uccide.

Intanto la poveretta venne condotta in *brougham* all'ospitale.

### Un pregiudicato che muore in seguito a ferimento a domicilio coatto.

Il noto pregiudicato che aveva riportato una ventina di condanne per furti, incendio e resistenza all'autorità, *Greatti Giuseppe di Antonio,* d'anni 35 contadino da Pasian Schiavonesco è morto in seguito a ferimento a domicilio coatto nell'isola di Pantelleria ove era stato inviato da questo ufficio nell'ottobre scorso per 5 anni.

### Morto per apoplessia

Stamane verso le 5 il padrone dell'osteria *Al torinese,* in via della Posta, morì improvvisamente, perchè colpito da apoplessia fulminante.

## Arte, Teatri, ecc.

### Nuova artista di canto

L'egregio M. Escher diede una novella prova della sua perfetta conoscenza nel trattare le voci, istruendole così finitamente, da non lasciar nulla a desiderare nemmeno alla più severa critica.

La signora Bressauz-Galanti allieva del predetto maestro debuttò a Cuneo nel Teatro Civico nell'opera *Le donne curiose* del M. Usiglio; così si esprime il giornale il *Piccolo* di colà:

« La voce della Bressauz-Galanti è chiara, sicura e flessibile; *fila* bene negli acuti, senza sforzo, ed è *pastosa* nelle note medie, facendo rilevare la presenza di un buon *registro centrale,* che è merito non lieve, nè tanto facile a trovarsi.

Un'altra considerazione che fa assai onore alla Galanti, e che prova in lei molta diligenza unita a buona conoscenza musicale, si è la indipendenza che essa h dalla bacchetta del maestro, mentre tutti gli altri in genere hanno il difetto di guardarla troppo sovente. Il punto in cui la debuttante ebbe maggiori applausi fu la romanza che precede il duetto. »

Salutiamo questa nuova artista augurandole una carriera brillante coronata dai migliori successi ed all'egregio maestro Escher i nostri sinceri mirallegro. »

### Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 1 alle 2 1\|2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia «Motivi napoletani» — Roggero
2. Coro e finale 1° «Tutti in maschera» — Pedrotti
3. Valzer «Le stragi del Po» — Arena
4. Aria «I Vespri Siciliani» — Verdi
5. Introduzione «I Lombardi» — Verdi
6. Polka «'O Maruzzaro» — Roggero

## CARNOVALE 1893

### Per domani

*Teatro Nazionale.* Grande veglione alle ore 8.30 Alla *Sala Cecchini* ore 7 e al *Pomo d'oro* ore 5 avranno luogo i soliti balli mascherati.

## Telegrammi

### L'arresto di Cornelius Herz

**Parigi, 20.** Cornelius Herz fu arrestato la notte scorsa a Bournemouth presso Londra.

Il mandato di cattura dice che lo si arresta sotto l'imputazione di frode nell'affare del Panama.

Il governo francese aveva ottenuto dall'Inghilterra l'estradizione di Cornelius Herz.

Herz essendo ammalato non può lasciare la camera dell'albergo, ove fu trattenuto in arresto. Herz ha affidato la sua difesa ad un procuratore e ad un avvocato rinomatissimi.

### La questione egiziana

**Pietroburgo, 20.** Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che gli ultimi avvenimenti in Egitto sono tali da giustificare la domanda che si ponga fine alla ingerenza dell'Inghilterra sulle cose egiziane.

### LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **GRANAGLIE** | | | | |
| Granoturco | L. | 9 50 | 10.50 | all'ett. |
| » cinquantino | » | 8.80 | 9.30 | » |
| » giallone | » | 11.— | 11.25 | » |
| » semi giall. | » | 10.80 | 11.— | » |
| Sorgorosso | » | 6.30 | 6.60 | » |
| Segala | » | 11.70 | 11 85 | » |
| Frumento | » | 17.— | 17.10 | » |
| Orzo brillato | » | 25.— | 26.— | » |
| Erba Spagna | » | 6.50 | 6.75 | » |
| **FORAGGI e COMBUSTIBILI** | | | | |
| Fieno I qualità | L. | 6.50 | 6.60 | al quint. |
| » II » | » | 4.20 | 4.40 | » |
| » III » | » | 0.— | 0.— | » |
| Paglia da lettiera | » | 3.50 | 3.60 | » |
| » foraggio | » | 0.— | 0.— | » |
| Legna tagliate | » | 2.15 | 2.25 | » |
| » in stanga | » | 2.— | 2.10 | » |
| Carbone I qualità | » | 7.— | 7.25 | » |
| » II » | » | 5.70 | 6.— | » |
| **LEGUMI** | | | | |
| Patate | » | 7.— | 7.50 | » |
| Fagiuoli del piano | » | 14.— | 15 30 | » |
| **POLLERIE** | | | | |
| Galline a peso vivo | L. | 1.— a | 1.10 | al kilo |
| Polli | » | 1.— a | 1.15 | » |
| **BURRO, FORMAGGIO e UOVA** | | | | |
| Burro del piano | L. | 1.90 a | 2.— | al kilo |
| » monte | » | 2.05 a | 2.10 | » |
| Uova | » | 7.50 a | 7.— | al cento |

## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine, 21 gennaio 1893**

| | | 20 gen. | 21 gen. |
|---|---|---|---|
| **Rendita** | | | |
| Ital 5% contanti | | 94.30 | 94.30 |
| » fine mese | | 94.35 | 94.40 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5% | | 96.1/2 | 96.— |
| **Obbligazioni** | | | |
| Ferrovie Meridionali | | 395.— | 393.— |
| » 3% Italiane | | 291 1/2 | 293.— |
| Fondiaria Banca Nazion. 4% | | 492.— | 483.— |
| » » » 4 1/2 | | 497.— | 491.— |
| » 5% Banco Napoli | | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. | | 455.— | 470.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5% | | 495.— | 506.— |
| Prestito Provincia di Udine | | 100.— | 100.— |
| **Azioni** | | | |
| Banca Nazionale | | 1360.— | 1350.— |
| » di Udine | | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | | 112.— | 112.— |
| » Cooperativa Udinese | | 33.— | 25.— |
| Cotonificio Udinese | | 1040.— | 1040.— |
| » Veneto | | 248.— | 248.— |
| Società Tramvia di Udine | | 87.— | 87.— |
| » fer. Mer. | | 640.— | 639.— |
| » »Mediterranee » | | 530.— | 530.— |
| **Cambi e Valute** | | | |
| Francia | chequé | 104.15 | 104.15 |
| Germania | » | 128.30 | 128.30 |
| Londra | » | 26.10 | 26 12 |
| Austria e Banconote | » | 2.16.1/2 | 218.— |
| Napoleoni | » | 20.80 | 20.80 |
| **Ultimi dispacci** | | | |
| Chiusura Parigi | | 90.60 | 90 40 |
| Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom. | | 90.65 | — — |

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

# RE E MENDICO

**di MARK TWAIN**

**versione dall'inglese di**

**E. FONGI e L. CALVINO**

RICCAMENTE ILLUSTRATO

Il più bel libro finora pubblicato per giovanetti. Interessantissimo, morale, educativo, istruttivo.

Vendesi presso i principali librai.

Mandare cartolina vaglia di Lire 2.50 all'editore **A. F. Brielli** - 50 S. Nicolò da Tolentino - ROMA per riceverlo franco in tutto il Regno.

**In Udine pr sso la libreria Paolo Gambierasi**

# CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

**Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.**

**La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.**

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caddta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in botliglla da un litro circa a L. 8 50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

Lane igieniche Hèrion — Stabilimento a Vapore — Venezia — Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli —

HÈRION — Esigere Marca di Fabbrica diffidare dall'imitazione

DIPLOMA all'Esposizione Nazionale d'Igiene Milano 1891

# LE LANE OTTIME

Perchè le lane HÉRION sono le migliori d'Europa?

Perchè sono fatte di pura e finissima lana di pecora.

Perchè non sono tinte.

Perchè non si rompono mai e durano un'eternità.

Perchè si stringono pochissimo o nulla nella lavatura.

Perchè non hanno neppure il peccato ciarlatanesco delle Lane Jäger.

Perchè la loro bontà n'è garantita dal nome che portano tutte in fronte, quello di PAOLO MANTEGAZZA.

Premiate all'Esposiz. Naz. 1891-92 di Palermo con Med. d'argento

Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe —

# Il buon Sapore

della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

# Emulsione Scott

**SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.**

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE

dei

# GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

**Premiati con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore**

**La DIREZIONE**, si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis*; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante.

Il **Gelso Cattaneo**, da non confondersi con nessun altro gelso offerto dal Commercio - **giudicato il migliore di tutti** *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, viene altresì* **per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.**

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicati).

**Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.**

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

**Gelsi d'alto fusto - Alberello - Ceppaia** per siepe, boschetto, prateria, spalliera e da vivaio.

Tutti gli esemplari sono sceltissimi e robusti e vengono controsegnati col **timbro della Casa.**

**SEME-BACHI** anche in celle con farfalle garantite sane al **100 per 100.** Verde Cattaneo - Giallo - Incrocio Bianco - Giallo

**Semi da Cereali e da Prato**; Miscugli speciali per la formazione di praterie

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla **Direzione della Casa in Milano**, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

# ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

**Ristoratrice dei capelli e della barba**

preparata dalla premiata profumeria

**ANTONIO LONGEGA**

VENEZIA.

Questa nuova "tintura" assoluta- mente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto

L're **DUE** la bottiglia

**e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE**

# GLICERINA

**RETTIFICATA E PROFUMATA**

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

# NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

# ACQUA DI CHININA

ACQUA DI CHININA FIRENZE

**preparata**

**dai Fratelli RIZZI - Firenze**

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**

**Prezzo L. 1.50 la bottiglia**

Sivende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* Via Savorgnana, 11.

# GOTTA

**REUMATISMI**

**L'elisir Fattori** a base di sali di Litina e Soda è uno dei più grandi rimedi che la Sienza Medica portò all'Umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di Certificati di Illustri Medici e Privati che il dubbio non può più sussistere. 17 anni d'esperienza proclamano l'Elisir Fattori il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **Gotta, l'Artrite** ed i **Reumatismi** in tutte le loro manifestazioni. *(Opuscolo ed istruzione gratis).*

**Prezzo L. 2**

Per Posta Cent. 60 in più per qualunque numero di Boccette

*Trovasi in tutte le buone Farmacie d'Italia, e presso il Preparatore* Chim. Farmacista **G. Fattori** *in Milano, Viale Monforte, N. 10.*

# NON PIÙ CALVI!

Mediante l'uso della

**POMATA ETRUSCA**

che è un preparato composto di *Vegetali tonici*, i calvi potranno far nuovamente **crescere i capelli.**

Costa L. **3** il vaso.

**LA LOZIONE ETRUSCA**

è poi ottima per arrestare la caduta dei cappelli e rafforzare il bulbo. Anche

PEI BAMBINI

bisogna adoperare la **Pomata Etrusca** o la **Lozione Etrusca** onde assicurarli per tutta la vita di

**un'abbondante capigliatura.**

Toglie la forfora e tutte le impurità della testa. Costa L. **3** e si vende **esclusivamente** in tutta la Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

53 Medaglie - 25 Diplomi

# Bitter Dennler Interlaken

**AMARO TONICO RICOSTITUENTE**

**Unici concessionari per l'Italia**

**ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO**

Vendesi presso Ceria Celestino, liquorista — Biraria Puntigam, Bischoff — Caffè Corazza — Dorta Fratelli, negozianti.

**25 anni di crescente successo!!!**

# TINTURA VEGETALE

**L'unica tintura progressiva**

che in tre sole applicazioni restituisce ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

*Una bottiglia costa L.* **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

# FIORI FRESCHI

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela di Città e Provincia, che per la stagione invernale 1892-93 si terrà copiosamente fornito di **fiori freschi** di ogni specie, provenienti dai migliori stabilimenti di floricoltura di Firenze, Genova, S. Remo, Ventimiglia, ecc.

Assume pure qualsiasi lavoro, come *bouquet*, guarnizioni, lavori di fantasia, avendo anche un ricco assortimento in fiori di porcellana, e ne assume la spedizione, con puntualità ed esattezza, in qualunque parte della Provincia, -tenendo calcolo anche della mitezza dei prezzi.

**Giorgio Muzzolini**

fiorista

Via Cavour n. 15, Udine.

*SUCCESSO STRAORDINARIO*

# L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**